

"La belle joyeuse"  
scritto e diretto  
da Gianfranco Fiore  
al teatro India

# Arte della seduzione

di GIUSEPPE BRACAGLIA



Anna Bonaiuto

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - sabato 16 gennaio 2016

**A**ll'India (ultima replica domani 17 gennaio) Anna Bonaiuto veste i panni della principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso – che già aveva interpretato nel film di Martone *Noi credevamo* – protagonista de *La belle joyeuse*. Un monologo di poco più di un'ora scritto e diretto da Gianfranco Fiore che ha il merito di mettere sotto i riflettori la vita e la personalità di una donna rocambolesca e avventurosa... E' proprio il caso di dire che la realtà supera la fantasia! Attraverso diversi momenti separati dal buio che cala sulla scena un'ispirata Bonaiuto in abito ottocentesco di velluto nero, si ripercorrono le vicende, i sentimenti, gli ideali, le passioni, i dolori e le contraddizioni della "belle joyeuse". La sua famiglia d'origine è tra le famiglie più illustri e ricche della Lombardia. Nasce e cresce a Milano in uno dei periodi più tumultuosi e vivaci vissuti dalla città. Nel-

l'albero genealogico compaiono un gran numero di giuristi, condottieri, benefattori. Per una curiosa coincidenza suo nonno, il principe Antonio Tolomeo Trivulzio, è il fondatore del Pio Albergo Trivulzio da cui partirà l'inchiesta giudiziaria "Mani pulite" che decreterà la fine della Prima Repubblica tanto sognata proprio dalla nipote, che fu anche attiva patriota. E come lui benefattrice e dedica a malati ed orfani. Fu sposa a sedici anni per poi divorziare a venti da un marito notoriamente libertino; ebbe contatti con le società segrete per cui dovette riparare in Francia, prima in Provenza e poi a Parigi e, infine tornare a Milano dove morirà. Anticlericale, patriota, amante della mondanità, instancabile viaggiatrice, sperimentò la povertà e divenne madre di una bambina di nome Maria. Conobbe e frequentò il mondo culturale del suo tempo, tra cui il visconte di Chateaubriand, Delacroix, Cavour, Bellini, Liszt,

de Musset, Heine, Balzac, Manzoni. Fu seduttrice e musa. Nonostante fosse da sempre affetta da epilessia, dovette anche fronteggiare la sifilide e l'idropisia. E come se non bastasse, sopravvisse all'aggressione di un amante deluso ricucendosi da sola le violente ferite da taglio subite. Oltretutto sopportò i vari disagi che le procuravano le cure a base di oppio, belladonna, chinino, datura stramonium, stricnina e aconito. Commovente il finale della Bonaiuto in cui ringrazia il male per averle dato la possibilità di conoscere profondamente la vita. Le scene di Sergio Tramonti, i costumi di Sandra Cardini e le luci (minimaliste) di Pasquale Mari, evocano atmosfere sulfuree favorendo l'intensità espressiva de *La belle joyeuse*, performance solista nobilitata da un'attrice di temperamento che supera brillantemente una prova ostica di difficile lettura scenica.

RIPRODUZIONE CONSENTITA